



■ CAROVITA. Presentati gli emendamenti del Pd per ridare potere d'acquisto alle famiglie

Via l'Ici, c'è il problema affitti

Bottoni: «6.000 richieste di aiuto nel 2007. Si costruisca un mercato vero»

Marco Merlini

L'abolizione dell'Ici avrà come effetto l'emersione del problema degli affitti. Ne è convinto l'assessore al Bilancio del Comune di Bologna Paola Bottoni, che ieri ha partecipato insieme al collega della Provincia Aleardo Benuzzi e a numerosi sindaci dell'area metropolitana, alla presentazione, da parte dei gruppi del Pd al Senato e alla Camera (rappresentati da Walter Vitali e Donata Lenzi), di un emendamento al decreto legge sulle misure per ridare potere d'acquisto agli italiani, in discussione al Parlamento, che prevede l'aumento da 300 a 500 euro della detrazione fiscale per chi ha sottoscritto un canone d'affitto. «La cancellazione dell'Ici toglierà gli alibi alla politica - dice l'assessore - mettendo in chiaro che sulla casa, il tema principale è l'affitto. Nel 2007 si sono rivolte al Comune di Bologna circa 6.000 famiglie che chiedevano un aiuto sull'affitto. E il trend è in crescita da quattro anni». Secondo Bottoni, è arrivato il momento di pensare alla «costruzione di un vero mercato dell'affitto».

Se da un lato la preoccupazione per i canoni è alta, dall'altro l'abolizione dell'Ici fa tremare le casse degli enti locali. Ancora infatti non ci sono certezze sul rimborso che lo Stato dovrebbe corrispondere ai Comuni privati della tassa sugli immobili. «Il problema è che le entrate verranno meno sin da giugno - dice Vitali che ricorda come ieri fosse la scadenza del pagamento per la prima rata dell'Ici - così abbiamo previsto un meccanismo per il

quale il trasferimento compensativo è erogato a ciascun Comune entro e non oltre il prossimo 30 giugno per una quota pari al 55% del gettito Ici prima casa risultante dalle certificazioni già in possesso del ministero dell'Interno». Entro la fine di luglio, poi, il ministero dovrà definire il modello per il riconoscimento del mancato gettito previsto ed entro la fine dell'anno sarà erogata a ciascun Comune la differenza. Intanto a Bologna, annuncia Bottoni, le 240 famiglie bolognesi che hanno già pagato l'Ici saranno rimborsate «automaticamente» tra settembre e ottobre.

All'orizzonte, non mancano altri problemi: per i prossimi tre anni, infatti, il Governo ha previsto di stanziare 2,6 miliardi di euro all'anno per la copertura dell'Ici. Ma in questo modo vengono escluse tutte le nuove case che da qui al 2010 verranno realizzate e su cui i Comuni non avranno più voce in capitolo. «Ogni anno andrebbero fatti opportuni aggiornamenti - interviene Bottoni - che tengano conto della dinamica di rendite e valori catastali».

Gli esponenti del Pd, inoltre, concordano nel giudicare l'abolizione dell'Ici un provvedimento che non cambierà la situazione delle famiglie. A Bologna, in primis. «Sono 113.000 le case esentate in città - sottolinea il senatore ex sindaco - ma di queste, il 43% non sono coinvolte dalla manovra perché già esenti in base alla legge approvata dal Governo Prodi».

D'accordo con lui, il sindaco di Budrio Carlo Castelli. «Nel mio Comune - dice - con lo sconto di Prodi, il 40% dei cittadini non pagava più l'Ici. Ora è esentata anche gente

come me che potendo contare su una casa piuttosto grande, pagavo tre volte di più della media dei miei concittadini. La morale? I cittadini più abbienti hanno un regalo che finiranno per pagare i "colleghi" che hanno meno possibilità con una riduzione dei servizi».

Il primo cittadino di Pianoro, Simonetta Saliera, si unisce al coro degli scontenti. «Intervenire a metà anno su una materia simile quando i bilanci sono già definiti, significa mettere a rischio i servizi. Proprio per questo posso già dire che Pianoro sarà costretta ad indebitarsi per pagare servizi normali, correnti». Saliera non manca di tornare anche sul tema sollevato dal ministro Brunetta: le consulenze. «Qui il gioco che si fa è quello di creare un caso alla settimana - commenta - alle consulenze attingiamo quando non abbiamo più le professionalità in organico. Bisogna sapere che ci sono realtà diverse da Nord a Sud, non si può fare di tutta l'erba un fascio. Da noi i tagli fatti, a personale e costi della politica, sono già notevoli».

Simone Gamberini, primo cittadino di Casalecchio di Reno, ritorna all'Ici. Ma il ritornello è sempre lo stesso: insicurezza sui tempi di rimborso, liquidità a rischio, taglio dei servizi. «Non solo non c'è sicurezza sui tempi del rimborso, ma ci arriverà anche decurtato di un 20-30%, perché nessuno a considerato pertinenze e comodati d'uso. Andremo in difficoltà sul patto di stabilità: difficile rispettarlo in queste condizioni, le regole vanno riviste».